

Il commento

Colle verso il sì L'ipotesi di osservazioni alla riforma

di **Marzio Breda**

È probabile che uno con la sua formazione e il suo stile abbia sofferto il metodo usato da Renzi per imporre la legge elettorale, con continui scontri in Aula e strappi con lo stesso partito di maggioranza. Ma da oggi il problema del presidente della Repubblica è quello di entrare nel merito della legge, per decidere se approvarla o no. E la ratifica, si sa, dipende da ipotesi di palese incostituzionalità, che nel caso dell'Italicum (per quanto si possano sospettare detestabili ricadute politiche) è molto difficile identificare. Del resto, basta rileggersi i requisiti segnalati come indispensabili nel 2014 dalla Consulta — di cui Mattarella faceva parte — nella sentenza che bocciava il Porcellum, per sincerarsi che il nuovo sistema quei criteri di base li rispetta. Un raffronto che dovrebbe dunque legare le mani al capo dello Stato, deludendo chi nelle ultime settimane ha tentato di fare sponda su di lui, la minoranza pd anzitutto. Nell'Italicum, comunque, ci sono almeno un paio di punti «politicamente critici», con potenziali ricadute che potrebbero indurre il presidente a qualche approfondimento in più e magari ad alcune osservazioni, che potrebbe rendere pubbliche o in coda alla legge stessa (sulla scia della prassi inaugurata da Napolitano e ormai accettata) o attraverso un'esternazione ad hoc. Eccoli: 1) la cosiddetta clausola di salvaguardia, che subordina e rende efficace la norma a partire dalla

riforma delle Camere; 2) il bipartitismo perfetto cui di fatto si ambisce e che cadrebbe in un quadro politico nel quale uno dei due contendenti (il centrodestra) è in condizioni di grande debolezza. Ora, posto che ciò possa spingere a un utile e semplificatorio *rassemblement*, non va trascurata la coincidenza che intanto crescono le forze antisistema (come il Movimento 5 Stelle).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

